

Fiesole democratica

LE COLPE DELLA DC

Per la terza volta, negli ultimi dieci anni, il Parlamento viene sciolto in anticipo. La scelta di ricorrere al giudizio dei cittadini è stata una scelta che, in una situazione come questa, dopo due mesi di crisi, non può essere certo rimproverata al Presidente Pertini.

Dal '69 (crisi del centro-sinistra) non esiste più in Italia una maggioranza stabile di governo. Questo fattore di grande incertezza si è accompagnato allo svilupparsi della più grave crisi che il nostro Paese ha attraversato dall'ultima guerra. L'Italia ha creato il suo straordinario sviluppo industriale in maniera da provocare tali conseguenze che annullano gli stessi benefici materiali che questo sviluppo ha dato: immigrazione dal sud, abbandono delle terre, squilibrio dell'ambiente naturale.

La ricchezza prodotta dai lavoratori nel periodo del miracolo economico era possibile soprattutto in virtù di uno sfruttamento selvaggio della manodopera, con salari bassissimi e condizioni inumane in fabbrica e fuori dalla fabbrica.

La ricchezza accumulata è stata dispersa in imprese fallimentari, come quelle di Rovelli nella chimica, sprecata in investimenti poi ritenuti improduttivi, esportata fuori di Italia. Dire che la DC è la maggiore responsabile di tutto questo non è un ritornello senza significato. Essa è stata in questi trenta anni a capo di tutti i governi da sola o con alleati subalterni; ha diretto la maggior parte delle industrie statali, quasi tutte le banche fino al '75, la maggior parte dei comuni. I suoi legami con gli apparati statali (burocrazia, esercito, servizi segreti e così via) erano di stretta e mutua assistenza.

La DC ha creato un sistema di potere, questo sì totalizzante, esteso ai centri fondamentali di decisione, pur rappresentando poco più di 1/3 dei cittadini italiani. Questo metodo, che discriminava una gran parte di lavoratori (rappresentati per la maggioranza dal P.C.I.), è l'involucro politico nel quale si sono prodotti i tragici guasti che adesso stiamo subendo. E i guasti sono tali che senza uno sforzo globale il nostro Paese non potrà sollevarsi dallo stato in cui si trova. Da questa considerazione nasce la proposta del governo di unità nazionale, che la DC ha sempre rifiutato.

La chiusura democristiana nel '76 verso un pur minimo accordo programmati-

co col P.C.I. provocò lo scioglimento anticipato delle Camere. I risultati elettorali del giugno la costrinsero ad un rapporto coi comunisti, prima con il governo dell'astensione, poi con la maggioranza programmatica, indicata da Moro come inizio della « terza fase » (dopo centrismo e centro-sinistra). Questa maggioranza è finita per dissolversi. Dopo la morte di Moro la segreteria Zaccagnini è ricaduta nei vecchi giochi di potere. Anche altri partiti hanno visto però l'unità nazionale più come mezzo per logorare il P.C.I. che non per risolvere i gravi problemi del Paese. La cinica furbizia dei molti si è scontrata con la lealtà comunista, che non ha anteposto interessi di parte e di partito a quelli ben più grandi dell'Italia.

Nel '79 la DC provoca nuovamente lo scioglimento anticipato del Parlamento perché non può accettare comunisti o indipendenti eletti nelle file del PCI nel

governo. Le ragioni chiare e precise devono essere ancora spiegate e non sarà facile farlo per la DC neppure in campagna elettorale. Per ora si è capito soltanto che il PCI non può stare al governo, ma neppure all'opposizione, perché i suoi voti sono necessari per un governo maggioritario.

Alle elezioni del '76 ci fu una « doppia vittoria » (avanzata del PCI e recupero democristiano). Nel '79 occorre una generale avanzata della sinistra: per questo può diventare decisivo l'atteggiamento del PSI. Se esso vorrà continuare a voler fare da « terza forza » e a chiedere il ridimensionamento sia della DC che dei comunisti, e non condurrà una campagna elettorale di unità della sinistra, potrà anche aumentare voti (la cosa non è però scontata) ma non si creeranno certo quelle condizioni di forza che sole possono determinare un cambiamento nel Paese.



L'On. Trattino

Tempo addietro la scena politica italiana si è caratterizzata per un'accesa polemica ideologica che verteva sulla soppressione o meno del « trattino » di marxista-leninista. Non è nostra intenzione disquisire sul significato ideologico del « trattino », soprattutto dopo che con la consueta profondità, acume intellettuale e raffinatezza di concetti, lo ha fatto l'on. Craxi. Quello che vorremmo sottolineare è il clima infuocato della polemica che, con l'andar del tempo, ha perduto ogni legame con Marx e Lenin per assumere i contorni di una crociata anti trattino tout court. Questo, se non ha interessato minimamente i minatori del Sulcis o i pescatori di anguille di Comacchio, che come si sa è gente abituata a tutto, ha sconvolto la vita dell'on. Carlo Donat-Cattin.

Il motivo è chiaro, l'onorevole ha il trattino nel cognome: Donat trattino Cattin. Noi comuni mortali che abbiamo dei cognomi di una banalità desolante non possiamo certo comprendere appieno il turbamento dell'onorevole. Per-

ché un conto è avere fin da piccoli un cognome comune, normale. Uno ci fa l'abitudine, comincia a pensare che tanto quel che conta è la salute: con un cognome così non si dà nell'occhio e poi tutto nella vita non si può avere. Ma altra cosa è nascere con il trattino, pavoneggiarsi tutta una vita, vantare chissà quali antenati e poi arrivati alla sessantina magari corri il rischio che aboliscano il trattino: cose da pazzi!

Più di una volta l'onorevole aveva zittito i suoi avversari di corrente, in particolare l'on. Bodrato, dicendo: « Zitto tu che non hai il trattino ». Voci ben informate assicurano che l'on. Trattino, ormai lo chiameremo così, abbia avuto e abbia tutt'ora delle tremende allucinazioni, una delle quali è ricorrente: l'on. Trattino immagina, nella sua mente insana, di trovarsi alla bouvette di Montecitorio e all'atto di ordinare un té sentirsi chiedere dal barista: « Onorevole, con o senza trattino? ». È evidente che un trauma del genere ha sconvolto Donat-Cattin e forse questo serve a spiegare, almeno in parte, il suo comportamento.

Fiesole

APRE LA NUOVA CASA DEL POPOLO

Finalmente è fissata l'apertura della nuova Casa del Popolo per il 1° Maggio.

Chi, come me, ha seguito abbastanza da vicino tutta la vicenda, sa come per questa decisione ci sia voluta una buona dose di coraggio da parte del Consiglio; una scelta difficile infatti, ma a mio parere opportuna. Per troppo tempo si è protratta la ristrutturazione, per troppo tempo un gruppo di compagni ha lavorato quasi nell'ombra alle prese con problemi immensi, sia tecnici, che finanziari, senza riuscire a far vivere questa iniziativa fra la gente, e quindi con scarsa partecipazione; e poco importa ricercare le cause e gli errori, che sono di tutti, perché tutti avrebbero potuto dare il loro contributo.

Finalmente! finalmente perché ora è possibile lavorare, e non su di una idea, ma su qualcosa di molto concreto; è possibile e dobbiamo chiamare i soci, i cittadini a discutere, a confrontarsi, a scegliere che cosa vogliamo che sia questa nuova Casa del Popolo.

E sono convinto che c'è molta attesa; la stessa assemblea di venerdì 9 Marzo e gli interventi che si sono succeduti dimostrano che c'è attesa su come sarà questa Casa del Popolo, se nuova nei contenuti o se stanca (e allora inutile) ripetizione dell'esistente.

L'esigenza di un modo nuovo di essere delle case del Popolo è sentita e lo si vede da fatto che questi interrogativi sono di tutto il movimento associativo; l'ARCI è venuta sviluppando negli ultimi tempi questa riflessione; nella quasi totalità delle Case del Popolo si è avviata, fra grosse difficoltà, una trasformazione. E noi, che andiamo ad aprire una nuova Casa del Popolo, non possiamo sottrarci ad una attenta ricerca.

Lo sforzo che dobbiamo fare è di farne un centro vivo, che raccolga le varie esigenze

di gruppi e associazioni, che dia a tutti la possibilità di esprimersi, che favorisca così uno scambio di interessi che troppo spesso rimangono chiusi nel proprio ghetto.

Sono convinto che non sarà impresa facile, ma possibile, sì. Se recuperiamo in credibilità, se riusciamo a favorire un'ampia partecipazione in fondo sarà quasi facile. La partecipazione è per me la chiave di tutto, ma non possiamo solo invocarla, dobbiamo renderla possibile e concreta, dobbiamo darle un senso, dobbiamo farla contare e subito nelle scelte grandi e piccole; se cominceremo per questa strada sono convinto che daremo a Fiesole, ai cittadini un qualcosa di molto importante.

Si dà il caso che l'apertura della nuova Casa del Popolo avvenga nel giorno più importante dell'anno per i lavoratori, a ridosso del 25 Aprile, anniversario della liberazione; sono scadenze queste che possono dare alla inaugurazione un senso ed un carattere più ampio, che è poi l'obiettivo che tutti quanti, ne sono certo, si prefiggono.

ALFREDO ZANOBINI

UN INCONTRO DELLA REDAZIONE COL « GRUPPO DONNE »

LA POLITICA AL FEMMINILE

Fu per la volontà di alcune donne che il gruppo nacque, nel gennaio dell'anno scorso, tra incertezze e molta voglia di impegnarsi. Il motivo ce lo ribadiscono oggi le donne che partecipano a questo incontro: « è giusto che le donne si incontrino per discutere i propri problemi ».

La festa dell'8 marzo del 78 fu il primo momento importante di aggregazione. Qualcuna non era molto convinta allora sulla opportunità di parlare solo di problemi personali e femminili. Ma ora tutte concordano nel valutare molto positivamente i risultati: « dopo un anno - dice Maria Pia - c'è stata una piccola perdita di aggregazione, ma c'è una maggiore unità e chiarezza e, soprattutto, sono state affrontate questioni importanti e concrete, come la realizzazione del Consultorio e il problema dell'apertura del reparto di Ostetricia e Ginecologia all'ospedale ».

Per quanto riguarda il consultorio, innanzitutto ci è stato ricordato, come fatto recente, l'impegno delle donne per la realizzazione del regolamento. È stato anche rilevato come la grande partecipazione di donne a questo servizio comunale non solo ne ha confermato il bisogno, ma ha subito fatto sorgere la richiesta di un suo ampliamento. D'altra parte esistono delle difficoltà: « Molte donne hanno dei pregiudizi ad andare dal ginecologo, cosa

che è necessaria anche per la prevenzione di importanti malattie (come il cancro dell'utero) ». « Poi - aggiunge Sandra - c'è l'esigenza di lavorare per potenziare e realizzare altri settori, come la pediatria, la preparazione al parto, ecc ». È indicativo il dato che ci è fornito da Maria Grazia: « su circa 130 bambini nati nel 1978 nel comune di Fiesole, nemmeno una gestante è passata dal consultorio ».

Per lavorare su questi problemi e anche per contribuire al superamento di una visione ambulatoriale, troppo limitata per questo tipo di servizio, le donne hanno chiesto una stanza all'interno del consultorio, per ritrovarsi.

Molto più difficile è stato l'impegno per l'ospedale. « Il problema - è stato detto - ci trovò disinformate. Ma abbiamo discusso a lungo con gli amministratori e il consiglio dei delegati dell'ospedale, siamo riuscite ad entrare nel merito dei problemi e abbiamo assunto come movimento delle donne un ruolo centrale per accelerare i tempi dell'apertura del reparto ». Ancora non siamo alla conclusione della vicenda, vi sono dei ritardi e delle resistenze. Una cosa è certa: « le donne continueranno la loro pressione perché vogliono vedere aperto il reparto, con le garanzie di una completa attuazione del servizio ».

Il gruppo donne è consapevole dell'importanza che questi problemi hanno per la pro-

*QUESTA E' LA FAMOSA MACCHINA DA CUCIRE SURREALISTA DI MAURICE HENRY,



IN ITALIA NE ESISTONO MILIONI, MOLTO MENO FAMOSE, CHE BISOGNEREBBE CONOSCERE: LE LAVORANTI A DOMICILIO.

pria iniziativa. Qualcuna già si chiede se, « dopo il consultorio e l'ospedale », non ci sia il rischio di una caduta dell'attività. Anna, che ha sollevato il problema, aggiunge però di voler continuare in tutti i modi: « questo gruppo è necessario, perché è importante l'evasione dalla casa per una come me che, con marito e figli, presa dai problemi quotidiani, rischia di restare isolata dal paese. Ed è ancor più necessario per chi non fa attività politica ».

Ma su quest'ultima cosa altre, con un'esperienza di impegno politico nel nostro partito, hanno voluto aggiungere che proprio in questa attività hanno vissuto dei problemi in quanto donne. Sono dei giudizi su cui invitiamo a riflettere. Alberta, che ha militato finora in una sezione milanese, dice, d'accordo con le altre: « c'è un modo di far politica che taglia fuori molte persone, soprattutto donne, che occorre aggregare, ma che non sono raggiungibili attraverso i canali normali ». Per questo « l'iniziativa tra le donne deve essere anche un nuovo modo di far politica ».

Altre aggiungono di aver avvertito più volte, all'interno del partito, una certa difficoltà ad affrontare i problemi femminili; fino al punto che qualcuna si è posta la domanda se oggi si concilia « l'esser donna » con la militanza politica.

L'ANNO INTERNAZIONALE DELLA DONNA È PASSATO!



TELEGRAFI DELLO STATO
TELEGRAMMA

DESTINAZIONE: PROVINCIA: ...

AVVERTENZA - SI PREGA SCRIVERE A MACCHINA O A CARATO

INFORMIAMO CHE ANNO INTERNAZIONALE DELLA DONNA GIARDINO DA UN BEL PEZZO STOP.

PIAZZOLA PADRE PADRINE, MADRE MATRINA, BAZZA PADRONA

VA BENE, DAI CHE TI PORTERÒ DALLO PSICHIATRA

EDILIZIA SCOLASTICA

I PROBLEMI

Nei prossimi giorni il Consiglio Scolastico Provinciale dovrà deliberare i criteri per l'uso delle strutture scolastiche in orario extra - scolastico secondo quanto previsto dal D. P. R. 416 art. 15: ciò che il C. S. P. deciderà sarà, dunque, determinante per stabilire un corretto rapporto tra scuola e territorio inteso come ambito socio - economico - istituzionale.

La pratica culturale, pedagogica e didattica di questi ultimi anni ha evidenziato come, da un lato, la innovazione all'interno della scuola passa dalla piena disponibilità di questa ad aprirsi alla realtà circostante e, dall'altro, cresce dall'esterno una domanda verso la scuola che tende a vederla come momento permanente di educazione e formazione. È maturata, quindi, una concezione che tende al superamento della separazione che esiste tra produzione e trasmissione di cultura, tra formazione ed educazione, tra formazione prioritaria (le materie curriculari) e formazione subalterna (le materie extra-curricolari, le attività promozionali ecc.): l'unitarietà del processo educativo che ispira, in parte, anche la recente L.517 tende ad integrare, valutandoli, i vari momenti, intellettuali e pratici di approccio del bambino con la realtà.

In questa ottica va allora inquadrato il problema dell'uso delle strutture scolastiche: favorendo cioè una piena integrazione tra scuola e territorio attraverso un uso oculato delle strutture presenti (palestre, auditorium, piscine, biblioteche ecc.). La corretta pratica perseguita da anni da molti Comuni di utilizzare le strutture scolastiche (ovviamente in orario extra-scolastico) per attività varie (sportive, ludiche, sperimentali) deve trovare conferma nei Criteri che verranno elaborati, ovviamente favorendo la utenza scolastica o, comunque, giovanile.

L'Ente Locale dovrà certo farsi carico, come da sempre avviene, della manutenzione, dell'eventuale personale, degli eventuali danni così come sarà di competenza della scuola definire le più specifiche modalità di uso di particolari strutture (p. e. palestre): quello che comunque ci preme qui ribadire è il ruolo primario che svolge l'Ente Locale nell'utilizzo delle strutture scolastiche riconfermando l'impegno costante di quest'ultimo nell'offrire alla scuola tutta una serie di occasioni pedagogico - didattiche.

Quello che auspichiamo, dunque, è che il Consiglio Scolastico Provinciale nei criteri che emanerà favorisca e consolidi esperienze già in atto facendo perdere alla scuola la caratteristica di istituzione separata e la inserisca così a pieno titolo nel territorio come sede preminente di educazione e formazione. Sappiamo anche che la maggioranza del CSP (moderato conservatrice) non è dello stesso avviso: non vogliamo qui aprire polemiche anzitempo; certo, non potremo accettare criteri che relegano gli Enti locali a meri erogatori di servizi, senza alcun rapporto con la scuola, consapevoli che solo un impegno comune, nel rispetto delle reciproche competenze, può contribuire al rinnovamento della scuola stessa ed alla crescita culturale di grandi masse.

K. F.

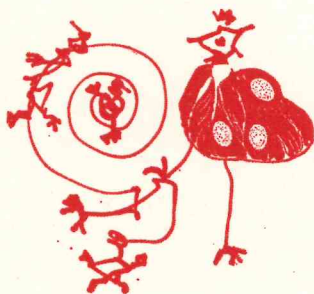


IMPEGNI E REALIZZAZIONI

Scuola elementare di Pian di Mugnone, scuola materna a Fiesole, scuola media a Compiobbi e scuola materna a Girone: non un libro dei sogni, ma concrete realizzazioni della nostra amministrazione comunale, che saranno agibili fra non molto. Impegni gravosi, dunque, per l'insieme del movimento democratico al fine di tradurre sul piano delle idee e dei contenuti tali risultati positivi.

Nella scuola media impegno urgente deve essere per un rapporto di qualità superiore con le elementari di tutto il comune, in particolare con quella di Fiesole. Il punto di partenza può essere una informazione corretta e qualificata sul lavoro svolto alla scuola media. Infatti, sono principalmente le questioni legate a programmazione didattica e territorio il punto su cui si misurerà la battaglia delle forze progressiste nella scuola.

Il confronto ideale muove innanzitutto dalle attrezzature scolastiche, dalla loro utilizzazione 'aperta' e 'produttiva' per la società tutta, confronto nel quale è indispensabile l'unità effettiva, di collaborazione e di lavoro, di tutta la sinistra.



**È IN PREPARAZIONE
UNO «SPECIALE
CASA» DI FIESOLE
DEMOCRATICA.
EQUO CANONE E
ALLOGGI SFITTI.
COME SI REALIZZA
L'EDILIZIA ECONO-
MICA E POPOLARE.**

Pian del Mugnone LA NUOVA SCUOLA ELEMENTARE

La nuova scuola elementare di Pian del Mugnone si avvia a completamento: recenti intese tra la ditta appaltatrice e la direzione dei lavori prevedono che - salvo imprevisti - l'edificio sarà pronto ad entrare in funzione alla fine del prossimo settembre.

In molte parti il rustico è già terminato e le finiture sono in fase avanzata. Il giudizio sul progetto non è più competenza di chi sa leggere i disegni: tutti possono prendere conoscenza di un'opera che per consistenza, impegno finanziario, caratteristiche di progetto, non ha precedenti a Fiesole.

Si tratta dunque di preparare immediatamente un piano per l'utilizzazione della scuola, per raggiungere il pieno impiego delle disponibilità offerte dal progetto - anche al di fuori degli orari scolastici - e per una riorganizzazione di tutte le strutture per l'istruzione esistenti nella valle che tenga conto della nuova acquisizione.

La scuola a tempo pieno, che la normativa corrente confina ancora nell'ottica limitata della sperimentazione, avrà possibilità di divenire a pieno diritto una 'norma' e di verificare il suo carattere progressivo, fino adesso rimasto un po' in ombra, per vari motivi, non ultimo quello delle attrezzature.

La popolazione della valle deve appropriarsi della scuola riflettendo sulla sua potenzialità e proponendone l'uso più appropriato: gli organismi del decentramento scolastico, il Consiglio di zona, la Direzione didattica, l'associazionismo sportivo, l'Amministrazione comunale devono essere responsabili in prima persona del modo in cui ci si preparerà al giorno dell'entrata in funzione del nuovo edificio.

SCHEDA INFORMATIVA

Un quadro sintetico delle caratteristiche della costruzione può aiutare la fantasia e l'impegno di chi vuole contribuire al pieno successo di questa iniziativa pubblica:

— L'edificio è collocato su tre livelli, nella parte in pendio del terreno; sul fronte dell'ingresso principale, nella parte pianeggiante, verranno sistemate le aree per la ricreazione ed il gioco, e - al di là della via Pian del Mugnone - il parcheggio. Sul retro, in contiguità con la palestra, c'è l'accesso all'area sportiva, che può funzionare indipendentemente dalla scuola.

— Al piano terreno, da un lato dell'ingresso trovano sistemazione la cucina e la refezione, dall'altro la sala per le attività integrative, la biblioteca, la sala per gli insegnanti.

— Le aule sono raggruppate in tre nuclei, di 5 aule ciascuno. Ogni nucleo ha i propri servizi e l'aula più grande per l'attività interclassista.

— Nella parte più alta dell'edificio è collocata, con possibilità di accesso indipendente, la palestra, ed inoltre gli spogliatoi, i locali per la visita medica.

— Tutti gli ambienti hanno caratteristiche e dimensioni in accordo con le più recenti disposizioni in materia di edilizia scolastica: i locali per l'insegnamento sono insonorizzati; le superfici vetrate e le coperture hanno caratteristiche isolanti tali da consentire la minore dispersione di calore e, pertanto, il contenimento dei consumi energetici. Un impianto sperimentale con pannelli solari provvederà al riscaldamento della palestra e alla produzione di acqua calda per l'intero complesso.

— La superficie totale del lotto è di mq. 2000, più circa 2500 mq. della vicina zona sportiva (zona F).

— La superficie utile della scuola è di circa 2400 mq., di cui mq. 930 per le attività didattiche (normali ed interclassista), mq. 400 per le attività collettive (attività integrative, refezione e suoi servizi), mq. 350 per la palestra e i suoi servizi.

— Il finanziamento della costruzione, per l'importo complessivo di 682 milioni di lire, è avvenuto in due lotti nel quadro dei due programmi di attuazione della legge 412/1975. L'impianto con pannelli solari otterrà un finanziamento aggiuntivo da parte della Regione Toscana di circa 50 milioni.

È in corso una perizia suppletiva per opere non preventivate relative alle fondazioni, alle sistemazioni idrogeologiche, all'adeguamento dei sistemi di isolamento alla nuova disciplina sul contenimento dei consumi di energia.

IL PARROCO OGGI NON DEVE ESSERE «DON CAMILLO»

Ho letto con interesse sull'ultimo numero di « Fiesole democratica » « Cronachetta di un Don Camillo ». Mi è parso che valesse la pena dare un seguito alle osservazioni contenute: forse possono portarci a riflettere, più seriamente di quello che il titolo prospetta, su dati fondamentali per gli uomini d'oggi, anche se spesso sembrano ridursi a cronachetta e riferirsi a comportamenti scontati nell'abitudine.

Il fatto: il parroco di Quintole, in una lettera aperta ai propri parrocchiani, in occasione del Natale si domanda perché questi riducano così al minimo i momenti di incontro e di partecipazione ecclesiale.

La domanda mi sembra legittima, meno il linguaggio truce e autoritario in prima persona, che lo stesso parroco ha poi sconfessato in un incontro avvenuto con la popolazione nella Casa del Popolo. A tutti può capitare di perdere le staffe. Ma forse vale la pena di analizzare che cosa c'è dietro la figura, la funzione del Parroco.

Quel senso, doloroso certo, di inutilità, di inadeguatezza che affiora nella lettera, è anche, io penso, crisi di identità.

Il ruolo tradizionale del parroco era di magistero, di dottrina, di autorità in tutti i campi. Specialmente in campagna, in una cultura prevalentemente contadina, la risposta religiosa, di cui il parroco era l'interprete, cercava di

ziare, oppure una consolazione intimistica che si apre soltanto sull'aldilà.

Il parroco spesso rimane chiuso, con amara rivalsa in un ruolo che porta in sé le contraddizioni e i ritardi storici della chiesa. La fede non può essere presentata oggi come la definizione conclusa e onnicomprensiva della verità da essere onorata con consensi periodici o formali, ma dovrebbe essere, io penso, punto di riferimento per la ricerca di nuove risposte a nuove domande, ricerca che gli uomini vogliono fare nel pluralismo delle culture, e di libere scelte, anche politiche, senza esclusioni pregiudiziali, senza minacce.

In questo quadro sarebbe allora giusto invitare ognuno a riscoprire le radici della propria religiosità e viverla con coerenza senza complessi e con chiarezza.

Ma in situazioni reali la scelta libera e coerente non è cosa facile. Dobbiamo certo guardare con assoluto rispetto a chi sperimenta condizionamenti, dubbi, ansie e nostalgie: non credo sia possibile a nessuno dare giudizi di valore sulla fede o religiosità che oggi si vive in tanti modi e a diversi livelli. Le ragioni di questa fede hanno pur sempre uno spazio autonomo e non sono razionalizzabili.

Ma la proposta di verificare la propria fede, di risceglierla o lasciarla cadere (se è in grado o meno di coinvolgere tutta la vita privata e collettiva) è anche legata, a mio parere, alla possibilità di esprimerla nei vari linguaggi e culture, e perciò alla dialettica interna e diaspora all'esterno che la comunità e il parroco con lei si riconoscono.

Altrimenti c'è il rischio che la comunità diventi il ghetto: il ghetto, appunto, degli attivisti.

ISA COMINI

ANCORA SULLA DRAGA DEL GIRONE

La situazione della draga del Girone sembra sia finalmente arrivata al momento delle scelte definitive da parte di chi ne ha responsabilità. Nonostante le sollecitazioni, il Comune di Firenze tace sempre sulla proposta iniziale di un trasferimento degli impianti dal Girone a Rovezzano; ma dietro al silenzio pare siano intervenute pesanti condizioni che accompagnerebbero l'assenso ad una sistemazione, tanto provvisoria però da rendere antieconomico l'impegno finanziario del trasferimento.

Intanto l'inattività dell'impianto, perdurando da dicembre, rende sempre più precaria la situazione dal punto di vista occupazionale e produttivo.

In questo quadro la ditta che ha dal Genio Civile la concessione del dragaggio del fiume, ha studiato un nuovo progetto per lo spostamento degli impianti ad una nuova collocazione, sempre nel comune di Fiesole, ma a ridosso del confine con Firenze, tra la strada statale e il demanio sull'Arno.

La nuova proposta comporterebbe anche il riassetto dell'attuale deposito di rottami in una unica sistemazione che - si chiede - dovrebbe essere ufficializzata da una variante del Piano Regolatore comunale.

Il notevole impegno finanziario anche di questo trasferimento - si parla infatti di più di 400 milioni di investimento - comporta garanzie da parte del Comune per una lunga permanenza degli impianti: il progetto propone sistemazioni a verde lungo il perimetro dell'area, opere di difesa degli argini, una nuova viabilità di accesso direttamente dalla strada statale, nuovi e moderni macchinari adeguati alle norme vigenti per il disinquinamento e l'igiene del lavoro. L'occupazione e la produzione dovrebbero quindi poter contare su di una base di serietà e certezza in una prospettiva di tempo sufficientemente lunga.

La palla torna dunque al Comune di Fiesole per la scelta definitiva, questa volta in termini definitivi e concreti, ma con la drammaticità di un ritardo che non può non lasciare tutti delusi per quanto attiene la giustizia di un metodo di lavoro che non ha dato i risultati sperati.

Ora occorre far presto, ma la furia non deve far sorvolare su garanzie che non solo vanno date agli imprenditori, ma vanno anche pretese da questi. La popolazione del Girone deve trovarsi di fronte ad un bilancio preciso di oneri e benefici, deve poter capire quale sarà l'assetto definitivo dell'area che verrà occupata dai nuovi impianti e di quella che sarà lasciata libera dai vecchi.

Obiettivo non secondario deve essere infatti il recupero alla collettività - come area di verde pubblico - dell'area attualmente ingombata dalla draga. Solo a carte scoperte si potrà in termini ufficiali affrontare la variante al Piano Regolatore, perché la draga possa continuare ad essere parte del territorio fiesolano.



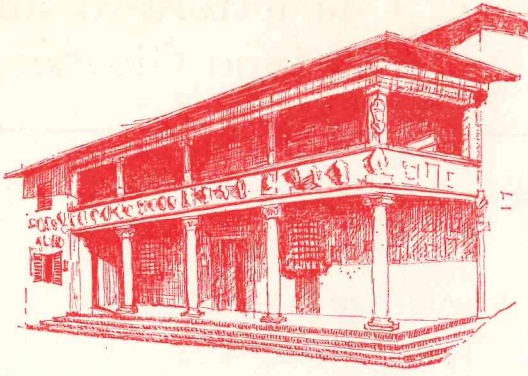
racchiudere in un orizzonte fideistico tutti i bisogni umani materiali e morali.

In pochi anni sono avvenuti cambiamenti profondi nella società, nei rapporti di lavoro, comportamenti, che hanno messo appunto in crisi il rapporto fede-cultura. La fede ha perso il supporto di quella cultura generalmente accettata, attraverso la quale si esprimeva. I termini fede e cultura (quella cultura) si sono divaricati, la mediazione non riesce più. Sono rimasti, a mio avviso, spezzoni di comportamenti legati alla memoria di un passato recente e ai quali pare difficile rinunciare. Il messaggio cristiano è diventato (ma in qualche misura non veniva anche prima così proposto?) una dimensione rituale, sacrale da aggiungere alle tappe più importanti dell'esistenza individuale e dell'anno, una garanzia, un esorcismo da eventuali anatemi che i risvolti psicologici più nascosti della coscienza possono pronun-

1 MAGGIO 1979: INAUGURAZIONE DELLA CASA DEL POPOLO DI FIESOLE

Dal 25 Aprile ai primi
di maggio vi saranno
alcune iniziative





Bilancio del Comune Ma che opposizione è questa?

Il 28 febbraio e il 2 marzo il Consiglio comunale di Fiesole ha discusso e approvato il bilancio preventivo per il 1979. Tra i protagonisti principali: gli assenti. Di fronte ai gruppi comunista e socialista pressoché al completo, data l'importante occasione, la minoranza democristiana era rappresentata da due soli consiglieri (che però hanno rimediato intervenendo più volte ciascuno).

Ma la DC è riuscita ugualmente a stupirci. Dopo una serie di interventi, che avevano affrontato questioni a margine del bilancio, riconosciuto gli elementi positivi dell'azione dell'ente locale in questi anni difficili, suggerito nuove proposte su cui occorrerà una approfondita riflessione, dopo questi interventi, sentivamo circolare tra i nostri compagni una battuta: « come faranno ad opporsi? ».

Il gruppo DC, in effetti, si era in precedenza preoccupato di far capire che non era il caso di aspettarsi, al momento del voto, un atteggiamento favorevole e pertanto, dobbiamo riconoscerlo, l'interrogativo era legittimo.

Ma, all'ultimo momento, il dubbio fu risolto dall'arrivo e dall'intervento del capogruppo DC, avv. Carrozza.

« Non possiamo dare la fiducia a questa amministrazione »: questo il punto centrale dell'opposizione. Quali i motivi? La giunta è stata trasformata più volte dal '75; mancano programmi per alcuni settori (consigli di zona, strutture alberghiere) e, al di là di questo, vi sono dubbi sulle capacità di attuarli da parte dell'Amministrazione.



UNA « VOCE »...

Dalla Valle del Mugnone si è levata una voce indirizzata al nostro giornale. Questo naturalmente ci onora e nel contempo ci suggerisce una riflessione. È di questi tempi una polemica molto aspra sul cosiddetto equo canone. Dopo aver letto « la Voce del Mugnone » n. 44 ci siamo accorti che da quelle pie pagine emerge forse una possibilità di soluzione per quell'annoso problema.

Perché non ristrutturare in mini appartamenti rigorosamente di lusso tutte le canoniche e, perché no, anche « quelle povere chiese » scarsamente frequentate? È una soluzione che potrebbe accontentarci. (sic!)

Ma, diciamo noi, anche se a questi argomenti si aggiungono le cosiddette « critiche sulle cose » (relative a settori, come la metanizzazione e l'edilizia economica, su cui crediamo che il Comune stia lavorando bene), viene fuori ben poca cosa per rispondere no a un bilancio che fin dal confronto in tutte le frazioni e coi consigli di zona, per le sue caratteristiche, è risultato molto interessante.

Qualche settimana prima, lo stesso Consiglio aveva discusso un consuntivo di tre anni di amministrazione: la DC riconobbe allora, pur senza entrare nel merito, l'attuazione quasi completa, da parte del Comune, dei propri programmi.

Permetteteci dunque un po' di stupore: come si può passare in così poco tempo da un argomento a quello opposto, pur di motivare una opposizione, se non per un atteggiamento pregiudiziale?

Una sostituzione nella Giunta

L'assessore comunale Franco Baroncelli ha dovuto rinunciare al proprio mandato per motivi di carattere personale. Il carico di lavoro che grava sull'Amministrazione in questa fase ha reso insostenibile per il compagno Baroncelli l'incarico di Assessore allo Sviluppo economico e allo Sport.

Proprio per questo, salutando e ringraziando l'assessore per il suo operato di tre anni all'interno della Giunta, il Consiglio comunale, che ha ratificato le dimissioni, ha voluto anche sottolineare la necessità di giungere quanto prima ad una soluzione legislativa che assicuri agli amministratori locali la possibilità di far fronte ai propri impegni in maniera piena ed adeguata.

Il gruppo socialista ha provveduto a sostituire Baroncelli all'interno della Giunta con Riccardo Innocenti, a cui va il nostro augurio per il nuovo compito che è chiamato a sostenere.



Intervista all'assessore Paolo Cammelli LA CULTURA A FIESOLE

Siamo stati a trovare Paolo Cammelli, assessore alla Cultura del Comune di Fiesole per conoscere più da vicino le idee e le iniziative dell'Amministrazione intorno a questo settore. Gli abbiamo chiesto:

– Quali sono ed in quale direzione volgono le attività del tuo assessorato?

– Quando, poco più di un anno fa, assunsi questo incarico, trovai diverse attività già avviate, altre in formazione, altre ancora in via di sviluppo. L'E. T. R., per esempio, il quale ha ormai acquisito un interesse che riguarda tutto il comprensorio. Sono convinto che, in effetti, sarebbe sbagliato racchiuderlo e limitarlo alla sola area municipale, pur tuttavia, anche in tale dimensione, auspichiamo che si conservino sempre rapporti stretti con Fiesole. Altra iniziativa, che possedeva già una propria solida struttura, è il Circuito del Cinema. Nostra cura

è stata di portare avanti questo settore, favorendo con il Comitato di Gestione la predisposizione tempestiva dei programmi in modo tale da poter stabilire un collegamento con la programmazione didattica nella scuola. Oltre questo, è poi nostra intenzione ampliare e migliorare i rapporti con strutture quali la Filarmonica, le associazioni sportive, per offrire alla cittadinanza, sul proprio territorio, tutta una serie di sollecitazioni, che hanno una vita propria, ma che ritengo indispensabile favorire nel loro crescere. Vorrei anche ricordare l'importanza fondamentale che ha, non solo per Fiesole, la Scuola di Musica, nella quale da poco, si è realizzato l'ingresso diretto dell'ente locale nel consiglio di amministrazione. In sintesi, vogliamo arricchire ed organizzare al meglio il patrimonio che Fiesole già possiede, anche per accrescere l'interesse turistico, peraltro già vivo.

– Puoi esemplificare meglio che cosa intendi?

– Muovendo dalla considerazione che i frequentatori del Museo sono, per numero, superiori a quelli del Museo Archeologico di Firenze, l'Amministrazione Comunale ha voluto compiere uno sforzo in questa direzione ed ha stanziato un finanziamento (oltre 200 milioni), sia per l'edilizia, sia per l'arredamento interno del Museo. Chiaramente l'iniziativa non può fermarsi al solo Museo che, va ricordato, dovrà il proprio assetto al Gruppo Archeologico. È nei programmi di creare un vero e proprio 'circuito museale', con il museo civico diocesano, per il quale è in corso una trattativa con la Curia. Inoltre, con la fondazione Primo Conti, si allargherà l'area espositiva dall'etruscologia, argomento di cui peraltro Fiesole potrebbe ben a ragione rivendicare il primato su tutto il comprensorio, fino alle Avanguardie artistiche del '900.

– Hai parlato della fondazione Primo Conti, vuoi dirci qualcosa in proposito?

– È una grossa occasione culturale che permetterà a Fiesole di collaborare con altri importanti centri (come il Gabinetto Vieusseux di Firenze). Oltre al museo ricordato sopra, vi sarà conservato materiale d'archivio relativo alla letteratura dello stesso periodo (la Regione ha già provveduto all'acquisto di alcuni 'fondi'). Nascerà certo l'occasione per convegni di studiosi sia italiani che di altri paesi. A questo punto vorrei aggiungere qualcosa a proposito del Centro Studi La Nuova Città.

– La fondazione Michelucci?

– Sì..., ma è meglio parlare di Centro Studi, poiché si tratta di tradurre in realtà un programma, forse ambizioso, che intende avvicinare concretamente la produzione di scienza al servizio della società.

– In quali settori in particolare?

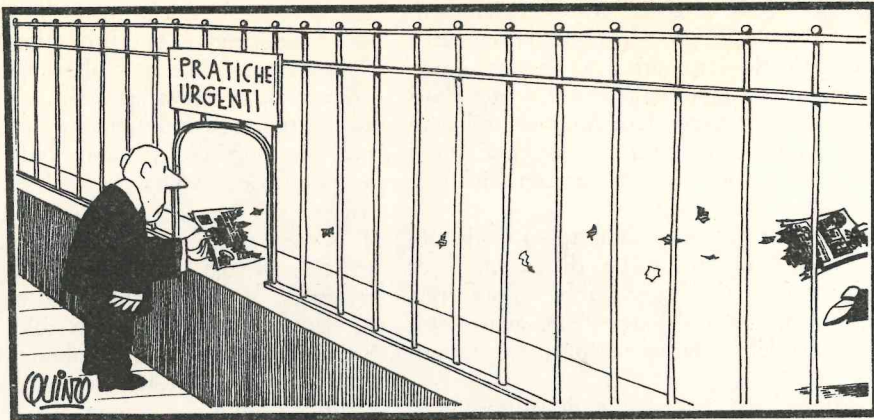
– Esiste un Comitato di Gestione che ha già un programma. Nel campo delle strutture sanitarie (l'ospedale in rapporto alla riforma sanitaria), di quelle scolastiche (scuola a tempo pieno etc.), di quelle carcerarie (problema della riabilitazione, della semilibertà).

– Abbiamo notato che per molte di queste iniziative c'è una ricerca di collegamento con la scuola...

– È una cosa che ritengo fondamentale. Anche un certo uso della biblioteca comunale rientra in questo discorso. I contatti tra scuola e biblioteca, già in atto, devono essere costanti, sia per favorire ricerche sia sul piano dei contenuti. Naturalmente la biblioteca non deve essere solo questo, ma dovrà anzi fungere da polo coordinatore di iniziative nel progetto di Educazione permanente. Questo è un progetto ancora allo studio che avrà però degli sviluppi interessanti...

– Non vogliamo andare oltre, allora. Ti ringraziamo e ti auguriamo buon lavoro.

Una lettera di un Gruppo Giovani:



Sport veloci

Lo sport a Fiesole COME E DOVE?

Sono sempre più sentite le carenze di una seria politica sportiva e di attrezzature adeguate in un paese come l'Italia in cui coloro che praticano uno sport sono veramente pochi, nonostante che milioni di persone dimostrino un qualche tipo di interesse per lo sport.

A Fiesole c'è un momento di particolare attenzione per i problemi delle attrezzature sportive: sappiamo di iniziative di gruppi sportivi, di una disponibilità dell'Amministrazione comunale e di incontri, pubblici e privati, che si sono tenuti.

Anche i soli interventi delle società sportive nel dibattito che c'è stato su questo giornale a partire dal novembre 1977 davano la misura delle esigenze esistenti: tre società (Maiano, Fiesole e Girone), interrogate sulla propria attività, risposero allo stesso modo: « la mancanza di impianti adeguati non ci consente per ora programmi alternativi ». Vi sono poi i problemi delle strutture attuali, aggravati in alcuni casi dalle condizioni del terreno dei campi sportivi o degli spogliatoi e servizi igienici.

Negli ultimi tempi, per richieste di associazioni e per nuove possibilità d'intervento del Comune, tutta la questione comincia ad entrare in una dimensione nuova, più precisa, che ha bisogno di un momento di verifica complessiva attraverso il confronto di tutti gli interessati. Siamo, cioè, alla vigilia di una fase importante.

Un primo elemento è la posizione dell'Amministrazione comunale, precisata nelle assemblee sul bilancio e in Consiglio comunale. Al di là dei ritardi e dei limiti dell'iniziativa del Comune per lo sport negli anni passati, il 1979 apre delle nuove possibilità che, dopo la fase più dura della crisi finanziaria, la legislazione ha aperto dall'anno scorso per gli enti locali. Dal '78 vi sono nuovi spazi per investimenti da parte del Comune, che ha provveduto col programma triennale di attuazione a dar loro una programmazione. In questa logica l'Amministrazione ha stabilito di affrontare ora il problema sportivo, contando sulla possibilità di ricorrere a mutui agevolati dal Credito Sportivo. Ora si tratta di decidere il da farsi.

Ed è a questo punto che inizia il confronto con le organizzazioni dello sport fiesolane. Un confronto che, in partenza, trova esigenze e atteggiamenti diversi tra i gruppi sportivi: tutto sommato, ciò che con più facilità viene richiesto sono terreni e finanziamenti per nuove attrezzature in molte frazioni del comune, per attività alternative o « di sostegno » a quella prevalente del calcio.

Ma c'è già stato un momento di confronto pubblico che è servito a un importante chiarimento circa il metodo da seguire. Nella assemblea che si tenne a Fiesole per discutere il bilancio del Comune, gli sportivi del GS Fiesole proposero che l'Amministrazione procedesse su un tipo di intervento non frazionato e dispersivo, ma centralizzato, in modo da arrivare a un tipo di impianti sportivi polivalente, che serva allo stesso tempo la popolazione di diverse

frazioni con la possibilità di praticare sport diversi. L'Amministrazione ha ritenuto giusto questo atteggiamento, ferma restando la necessità di studiare il tipo di interventi e la loro collocazione geografica, vedendo le possibilità offerte dal territorio comunale e dal Piano Regolatore. Questo certo non sopperisce all'esigenza anche di un intervento nelle frazioni per piccoli interventi di sport e tempo libero a favore di coloro che non possono muoversi e per un miglior modo di « abitare » il proprio ambiente. Inoltre, in un intervento sportivo di largo respiro, si pongono in primo piano le esigenze dell'attività scolastica (e su questo vi sono novità, ad es. nella nuova scuola di Pian di Mugnone).

La discussione su questi nuovi investimenti e la loro utilizzazione dovrà fornire anche l'occasione per rivedere l'impostazione spesso unilaterale dell'attività dei gruppi sportivi attraverso una nuova collaborazione tra tutti i settori dello sport fiesolano e il Comune.

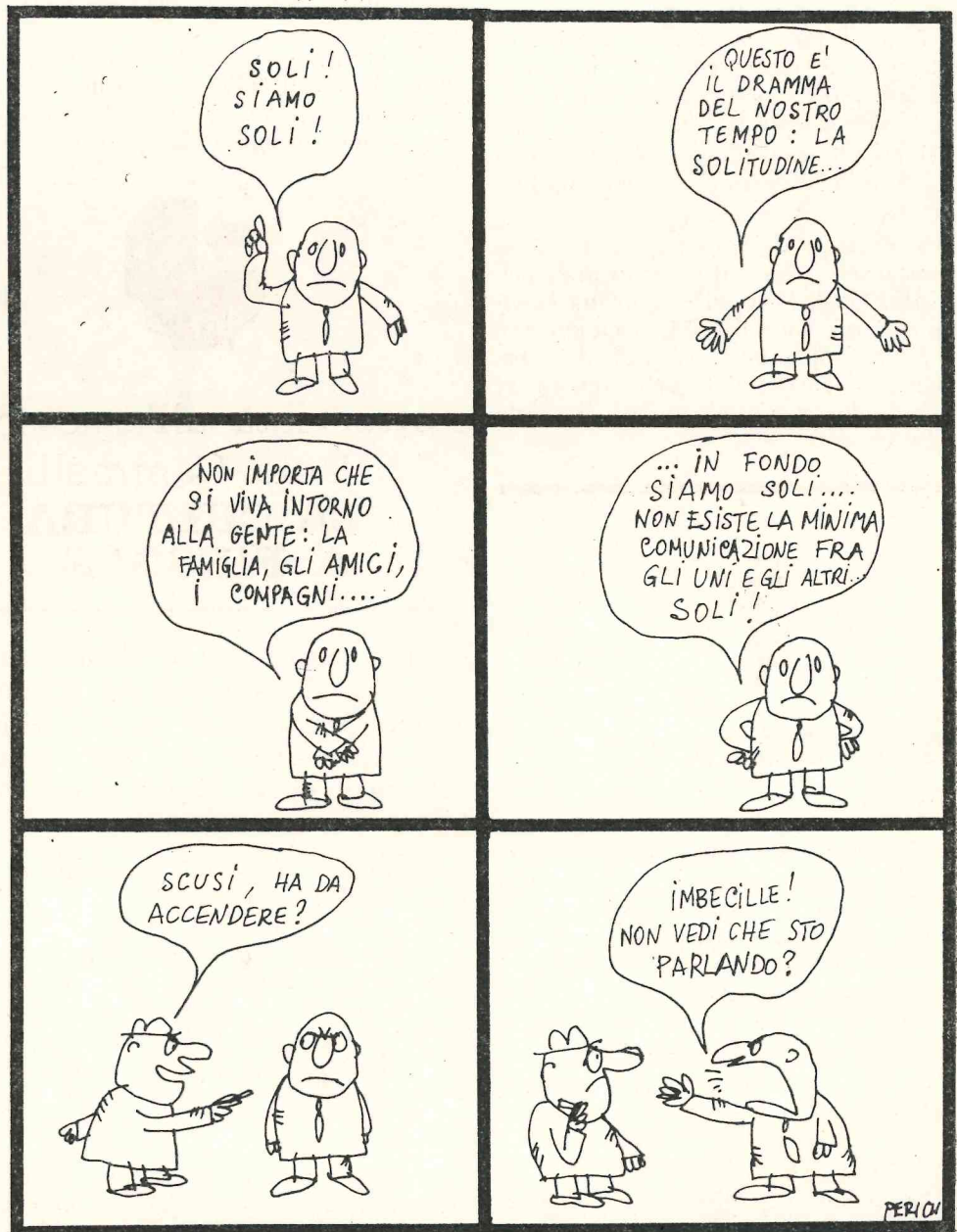
D. B.

Spett. le redazione « Fiesole Democratica »

Vi inviamo questa lettera, sperando che la pubblicate, per portare a conoscenza vostra e di tutti i lettori la nascita, a Fiesole, di un Gruppo Giovani, che già a pochi giorni dalla sua costituzione registra una apprezzabile partecipazione.

Questa iniziativa è nata dall'esigenza di noi giovani di riunirsi per affrontare quei problemi che ci colpiscono soprattutto in rapporto alla realtà fiesolana: primo fra tutti la mancanza di punti d'aggregazione che offrano un nuovo modo di stare insieme, che consenta una seria riflessione su quei problemi - da quelli personali a quelli politici, da quelli del lavoro a quelli della realtà fiesolana, come quello della droga, su cui già si riscontra la nascita di un certo dibattito. Come sarà noto, infatti, al nostro primo manifesto vi è stata una risposta da parte di un gruppo di giovani consumatori di marijuana. Noi pur non ritenendo che il dibattito debba circoscriversi alla questione della droga, vogliamo che si sviluppi un serio e costruttivo dibattito su questi problemi che riguardano tutti, ma che affrontiamo in maniera diversa e con diverse convinzioni culturali.

Per concludere, riaffermando la nostra indipendenza da ogni organizzazione politica già esistente e rifiutando ogni diversificazione discriminante fra noi tutti appartenenti al gruppo, siamo disponibili ed anzi ricerchiamo un serio confronto ed anche una costruttiva collaborazio-



COMINCIA UN DIBATTITO O UN MOVIMENTO?

ne con tutte quelle strutture presenti nel territorio (dai partiti alle associazioni culturali a quelle ricreative), e quindi anche con il vostro giornale.

GRUPPO GIOVANI
FIESOLE

Abbiamo ricevuto questa lettera del « gruppo giovani » di Fiesole dopo aver seguito, fin dalle battute iniziali, il dibattito di cui essi stessi si sono fatti promotori attraverso giornali murali e assemblee a partire da febbraio.

Vogliamo riferire i momenti salienti di questa vicenda, durante la quale il gruppo ha allargato la propria presenza tra i giovani e ha precisato la sua configurazione.

Dopo un manifesto del gruppo che invitava a discutere dei vari problemi esistenti tra i giovani, e citava come esempio quello della droga, presente anche a Fiesole, alcuni giovani che si definiscono « consumatori di marijuana » risposero con un giornale murale fortemente polemico verso quel manifesto.

Subito dopo la sezione del partito intervenne per precisare la propria posizione e commentare l'accaduto: « per i giovani consumatori... la droga è senso di benessere momentaneo e i problemi rimangono lo stesso. Isolare i problemi non significa risolverli; perché allora voler raggiungere la beatitudine passeggera e la pace ebete da limbo senza voler affrontare, insieme ad altri giovani la ricerca di soluzioni alle difficoltà attuali della società? ».

Il « gruppo giovani » intanto replicava con un volantino col quale, mentre precisava la propria autonomia da ogni partito, invitava ad una discussione (non solo attraverso manifesti) che non si limitasse al solo problema della droga. L'assemblea successiva riscontrò una notevole partecipazione di giovani e in essa fu deciso di affrontare, come primo problema, quello dell'occupazione giovanile.

Fin dall'inizio della sua esistenza il « gruppo giovani » si era caratterizzato per la sua autonomia politica, anche se coloro che ne avevano stimolato la creazione e si erano dati da fare per aggregare altri giovani erano iscritti o simpatizzanti della FGCI. Subito avevano risposto all'invito alcuni giovani e giovanissimi che per la prima volta partecipavano ad attività di tipo « politico ». In quell'assemblea poi si verificò un fatto molto importante: l'adesione all'iniziativa dei giovani dell'azione cattolica.

Ora esiste questa interessante realtà, e noi ci auguriamo che possa continuare il suo lavoro coinvolgendo il maggior numero possibile di giovani. Il nostro giornale, da parte sua, offre fin da ora tutta la sua collaborazione.

LA REDAZIONE



Girone:

SI E' ROTTA LA PESCAIA

La definitiva rottura della traversa della Martellina, sull'Arno al Girone, mette in pericolo il servizio dell'acquedotto dell'intera zona: la corrente del fiume, prima trattenuta dalla traversa, non entra più nella gora e non può quindi arricchire la falda che alimenta i pozzi del Comune.

Il cattivo stato dell'opera idraulica era stato però segnalato da tempo al Genio Civile, e la Regione aveva già finanziato, con delibera del 30 ottobre 1978, il suo ripristino, insieme al completamento delle riparazioni alla traversa del Girone rispettivamente per 100 e per 70 milioni di lire.

Tali opere sono andate in appalto il 9 marzo scorso e i ribassi d'asta verificatisi sembra possano compensare i maggiori danni sopraggiunti con la rottura della parte centrale della traversa. Occorre ora aspettare che la buona stagione consenta all'impresa che ha vinto la gara l'inizio dei lavori.

Resta comunque il pericolo per l'acquedotto: la recente pulitura della gora non servirà a nulla se un minimo d'acqua non verrà convogliato in essa. Il Comune sta provvisoriamente disponendo la messa in funzione di una pompa già in suo possesso, nella speranza di poter reggere in tal maniera la situazione fino all'inizio dei lavori nel fiume. Non resta che sperare sulla stagione e sulla capacità della pompa.

LETTERE RICEVUTE



Al termine dei lavori del Congresso tenutosi in febbraio, si è verificato nella Sezione del P. C. I. di Compiobbi (come in altre Sezioni del territorio Comunale) l'avvicendamento nell'incarico di Segretario. Questa mia lettera a « Fiesole Democratica », che in questo caso assume il ruolo di cassa di risonanza, arriva a configurarsi quindi, fermi restando i limiti oggettivi della cosa, come il mio primo contatto (nelle vesti peraltro scomode di Segretario) con la stragrande maggioranza degli iscritti e dei simpatizzanti.

Parlando di vesti scomode dopo appena un mese dall'accettazione dell'incarico si rischia l'accusa di vittimismo; di fatto è che le difficoltà di ordine personale intraviste prima che fosse presa questa decisione si stanno manifestando tutte.

Detto questo mi sembra opportuno sottolineare che, al fine di facilitare il lavoro della Segreteria, in un momento particolarmente delicato della nostra storia nazionale, contrassegnato da importanti scadenze (elezioni per il Parlamento Europeo; le quasi certe elezioni politiche anticipate; le elezioni amministrative del prossimo anno), la sola possibilità che il Partito ha di uscire vittorioso, sta nel riuscire a coinvolgere in prima persona i compagni ed i più vasti strati dell'opinione pubblica.

È questo secondo me l'obiettivo per il cui raggiungimento dovrà essere orientato gran parte del lavoro della sezione. Non possiamo nascondersi che negli ultimi mesi, con il nostro partito protagonista dell'alleanza tra le forze democratiche, si siano verificati all'interno del nostro corpo elettorale dei momenti di incertezza, delle pause di interesse riguardo la linea politica che il Partito ha portato avanti; il tutto alimentato da alcune forze politiche ed organi di informazione, il cui fine ultimo resta la sconfitta della classe lavoratrice, che sotto varie forme sono arrivate ad intonarci il « De Profundis » in maniera sfacciatamente provocatoria; che sono arrivate in modo strumentale a descrivere la realtà del nostro Partito tanto da farne un quadro che poteva assomigliare all'orchestrina del Titanic che continuava a suonare la sua musica incurante della nave che stava affondando. Con questo non voglio dire che non esista necessità di restituire ai compagni quell'entusiasmo e quelli stimoli di lavoro che ci hanno permesso di conquistare entusiasmanti vittorie negli anni trascorsi. Per raggiungere ciò porrei una sola parola d'ordine: CHIAREZZA.

Chiarezza a tutti i livelli, in tutte le nostre azioni, nel dialogo tra i compagni, nei rapporti con le altre forze politiche e sindacali, con l'associazionismo, con i movimenti femminili e giovanili.

Mi è particolarmente evidente l'importanza che assume il rapporto Sezione/masse giovanili: è necessaria una presenza costante (e non limitata a momenti seppur importanti quali le feste dell'Unità) all'interno dell'attività della Sezione. Senza volermi soffermare sul tanto discusso fenomeno di « riflusso nel privato » che si starebbe manifestando nel mondo giovanile, voglio semplicemente rivolgere ai miei coetanei un invito a farsi movimento dirigente delle iniziative e delle lotte che il Partito andrà ad affrontare.

LUCIANO GIANNINI

NON ASCOLTATE DIETRO IL MURO



**All'insegna della
informazione locale
sottoscrivi per
Fiesole democratica**

**3a CONFERENZA COMUNALE
DI ORGANIZZAZIONE
DEI COMUNISTI FIESOLANI**

**2 - 3 - 4 MAGGIO - FIESOLE nei locali
della nuova casa del popolo.**

I Pipistrelli

Abbiamo chiesto agli speleologi fiesolani che formano il gruppo « il Pipistrello » di spiegare ai lettori di Fiesole democratica la loro attività. Il gruppo, come si ricorderà, corse qualche tempo fa una drammatica avventura in una grotta sui monti della Calvana, per fortuna conclusasi felicemente.

Non è facile parlare del nostro gruppo. Troppe sarebbero le cose da raccontare. Le grotte che abbiamo visitato, i momenti appassionanti passati insieme, le pericolose avventure che ci sono capitate, gli incontri con tante persone, gli amici nuovi che ci siamo fatti, i campeggi tra gli animali selvatici, le grandi piogge, il sole e la neve, il ghiaccio e il vento gelido delle serate invernali.

Forse è più facile raccontarvi delle grotte, del loro ambiente strano dove c'è solo nuda roccia e acqua, tanto buio e umidità. E con tutto questo la « buca » ha un grande fascino per noi. Probabilmente è la voglia di avventura la cosa che ci spinge di più ad addentrarci nei buchi della terra. In fondo noi quando troviamo una grotta nuova, siamo i primi uomini che ci mettiamo piede dai milioni d'anni della sua formazione. Tanti ci vengono a chiedere: « perché andate in grotta, che ci trovate? » allora ci verrebbe voglia di rispondere « vieni con noi, prova anche tu la sensazione che ti dà essere laggiù in mezzo ad una natura selvaggia, quasi incontaminata, a sapere di contare su te stesso e sui tuoi amici di cui intravedi le luci davanti e dietro a te ».

A questo punto forse è venuta la voglia di saperne di più sulla nostra attività. Ne facciamo allora un veloce panorama. Oltre alle grotte in grotta, facciamo uno studio approfondito sul carsismo del monte Sumbra (più di 50 grotte scoperte, tra le quali una che sprofonda più di 400 metri nelle viscere della terra); abbiamo scoperto reperti preistorici, allo studio presso l'Istituto di paleontologia di Firenze; facciamo mostre e proiezioni; partecipiamo a incontri nazionali per approfondire le nostre conoscenze tecniche; siamo in contatto con tantissimi gruppi in Italia e all'estero. Alcuni nostri soci fanno parte del soccorso speleologico e poi abbiamo tanti progetti: campi estivi, corsi per avvicinare alla speleologia, gite in grotta e studi tra cui quello del rilevamento dei cunicoli etruschi di Fiesole.

Ora prima di salutarci, se a qualcuno fosse venuta voglia di venire con noi, può telefonarci al 598605 o lasciar detto alla biblioteca comunale di Fiesole.

I PIPISTRELLI DI FIESOLE

IL CONVEGNO SULLE CASE DEL POPOLO

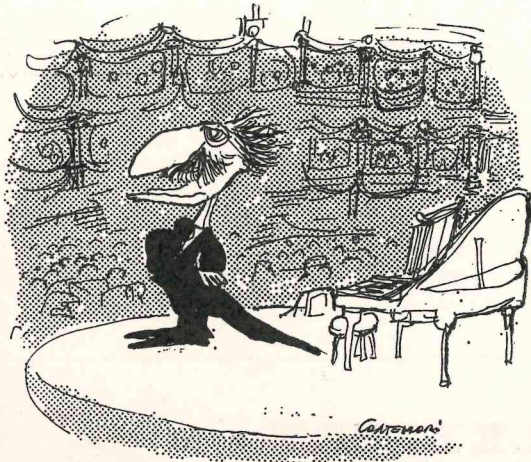
Il Comitato Comunale del P. C. I. di Fiesole ha organizzato per il 10 - 11 - 12 aprile un convegno sui problemi e sulle prospettive delle case del popolo. Si è trattato di un momento assai originale di discussione e di riflessione se teniamo conto del patrimonio che è costituito dai circoli ricreativi e dalle associazioni sportive

e di altro tipo che operano nel territorio di Fiesole.

I temi in discussione sono stati quelli legati alla iniziativa dell'associazionismo e in particolare delle case del popolo, viste, quest'ultime quale momento unificante della realtà associativa delle varie frazioni. La discussione si è articolata secondo un ordine dei lavori che cercava di conciliare due diverse esigenze. La prima: all'interno del partito si sentiva l'esigenza di un momento di riflessione, anche alla luce delle novità che in quasi tutte le case del popolo si verificano. La seconda: in questa situazione non potevamo chiuderci a discutere solo fra noi, occorreva riuscire a coinvolgere su questi temi larga parte di coloro che danno attività nelle case del popolo, e che sono appunto per questo interessati, alla ricerca di nuovi modi di essere dell'associazionismo.

La crisi economica e sociale, l'aggiungersi della crisi politica produce una serie di fenomeni sui quali il movimento operaio e i lavoratori e gli istituti che questi hanno creato non sono oggi in grado di analizzare con pienezza.

Col convegno, si è voluta proporre una occasione per aggiustare quella analisi e per trovare modi e forme di gestione e di riconversione delle case del popolo e dell'associazionismo. Non si trattava di trovare col convegno né risposte né certezze definitive, ma aprire un dibattito e un confronto che possa dare alcune necessarie indicazioni di lavoro.



COMUNICAZIONI

1a SCARPINATA DELLA « MINO DA FIESOLE »

Sabato 24 marzo si è svolta dalle 9.30 alle 10.30 la 1.a Scarpinata della scuola media « Mino da Fiesole », con partenza da Piazza Mino e arrivo alla sede centrale di Borgunto.

La Scarpinata è stata corsa da non più della metà degli scolari (quasi un terzo non sono neppure andati a scuola) e da alcuni professori. Nonostante il suo carattere dichiaratamente non competitivo, è stato allestito lo striscione del traguardo, e molti ragazzi ce l'hanno messa tutta per arrivare primi, aiutandosi anche, in certi casi, con le scorcioate.

Questo è l'ordine d'arrivo delle prime tre piazze:

1. MICHELA MARCHI III - H - 2. LUCIANO ROSSI I F - 3. RICCARDO CESERI III C.

Ci sembra opportuno sottolineare l'opportunità, nel caso che si ritenga di organizzare altre scarpinate, di utilizzare le ore extrascolastiche, o quanto meno le ultime ore di scuola. Sembra inoltre più utile far correre i ragazzi in strade fuori mano e in mezzo alla natura (che non scarseggia affatto in prossimità della sede centrale di Borgunto): il che verrebbe incontro, oltre che alle esigenze dei polmoni degli scarpinatori, anche a quelle più prosaiche ma non trascurabili del traffico cittadino.

V. C.

CONSIGLIO TRIBUTARIO

Il Consiglio Tributario, l'organismo che dovrà collaborare agli accertamenti sulle dichiarazioni dei redditi e alla lotta contro l'evasione fiscale, è stato nominato dal Consiglio comunale di Fiesole nella seduta del 5 marzo.

Giovedì 29 marzo si è riunito per la prima volta per eleggere i propri organismi direttivi. È stato eletto presidente il compagno Osvaldo Griffini, comunista. Il compagno Paolo Landi, del PSI, ha avuto l'incarico della vicepresidenza. La democrazia cristiana, che pure ha contribuito alla creazione di questo organismo ed alla preparazione del suo regolamento attraverso il lavoro unitario delle forze politiche presenti in Consiglio comunale, non ha accettato di nominare anche un suo rappresentante alla vicepresidenza.

Gli altri componenti del Consiglio Tributario sono i seguenti: Andrea Baglioni, Vasco Bandinelli, Raffaello De Ciccio, Stefano Leoncini, Giuseppe Mandarano, Vittorio Monnetti, Giuliano Mora, Emanuele Pellicci, Livio Rosi, Roberto Zuri.

CENTRO STUDI « ROSSO DI SAN SECONDO »

Funziona a Firenze, con sede (provvisoria) in Via Bolognese 31, il Centro Studi « Rosso di San Secondo ». Questo Centro si propone lo studio e la propagazione dell'opera del drammaturgo siciliano che scelse la sua dimora in Toscana.

Tra l'attività immediata che il Centro intende svolgere nella nostra zona si segnala la presentazione dell'opera teatrale di Rosso San Secondo.

Detta manifestazione si dovrà tenere nella Biblioteca Comunale di Fiesole. La Compagnia Teatrale del Circolo Arci di Pian di S. Bartolo sta preparando la messa in scena della commedia « La cosa di carne » che è una delle opere in cui l'autore affronta il tema difficile dell'emancipazione della donna.

L'intento principale del Centro, oltre ad approfondire la conoscenza dell'artista, è di farne conoscere l'opera alle nuove generazioni principalmente perché l'autore, vissuto all'epoca di Pirandello, ha avuto immeritabilmente un posto di secondo piano nella recente letteratura.



CONGRESSI DI SEZIONE

Dai Congressi delle sezioni del partito del comune di Fiesole che si sono tenuti dalla fine di gennaio alla fine di febbraio sono scaturiti i nuovi Comitati di sezione. Da questi Comitati sono stati eletti i nuovi segretari di sezione:

FIESOLE: Alessandro Pesci
CALDINE: Astelio Marchi
COMPIOBBI: Luciano Giannini
GIRONE: Franco Franceschini
MUGNONE: Ferruccio Vannucci
ELLERA: Giovanni Celli
Cellula S. BARTOLO: Bruno Chiari

VIA COL PODISMO!

I ragazzi iscritti nelle liste dell'ARCI PODISMO CALDINE e dell'ARCI MUGNONE, hanno dato vita sabato 31 marzo ad una simpatica manifestazione podistica che si è svolta in località TIRO AL BERSAGLIO.

Dopo la corsa i ragazzi si sono spostati nella sala del cinema di CALDINE dove hanno potuto consumare una merenda a base di ottimi dolci appositamente preparati dalle mamme dei ragazzi dell'ARCI PODISMO CALDINE. Successivamente è seguita la proiezione del film: « ABBASSO TUTTI VIVA NOI ».

Sottolineando la piena riuscita della festa, ci auguriamo che un giorno questi due gruppi, così vicini, possano fondersi e costituire un unico gruppo podistico.

ARCI PODISMO CALDINE